



BARBERITO Manlio (Roma, 1912 – 2009)

Romano di sette generazioni, nacque nel cuore della vecchia città, in via delle Tre Pile, in una casa alle pendici del Campidoglio che anni dopo sarebbe stata demolita nel quadro delle operazioni dell'urbanistica littoria di valorizzazione degli ambienti monumentali cittadini.

Il padre era un imprenditore della falegnameria, proprietario di un'azienda di mobili con stabilimento al Circo Massimo e vendita in via del Velabro, ma Manlio, dopo la laurea in Scienze Politiche, preferì seguire la strada di dirigente in una importante azienda industriale.

All'attività professionale alternò per tutta la vita un appassionato impegno di cultore della storia e delle tradizioni romane e una intensa produzione pubblicistica che gli valsero la cooptazione, nel 1989, nel Gruppo dei Romanisti, del quale sarebbe stato presidente per due mandati (1988-1991, 1994-1998).

Vastissimo il catalogo delle sue pubblicazioni. Ricordiamo la edizione critica del Diario seicentesco di Giacinto Gigli, lo studio sulla Festa di San Giovanni, la ricerca sugli orologi monumentali cittadini *Roma, misura del tempo* scritto con Antonio Martini, o ancora *Incanti romani, Roma nella memoria, Ritorno a Roma*.

A Manlio Barberito si deve la tradizione della Messa annuale in ricordo dei Romanisti defunti che viene celebrata nella chiesa di Santa Maria dell'Orto, alla cui Confraternita Barberito fu particolarmente legato.

*(Vedi il ricordo a cura di Umberto Mariotti Bianchi nella Strenna dei Romanisti 2010)*

